

## CALCOLITICO SUPERIORE

### Il ritorno in scena delle materie prime



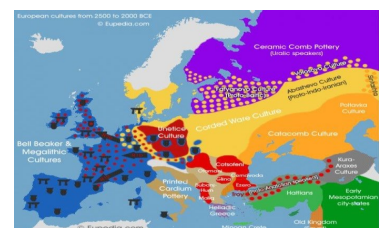
*L'età del rame in Europa. In scuro le aree più antiche*

India, Cina e Americhe. È l'età del rame, il calcolitico, che coincide con la formazione delle prime entità statuali strutturate, con stratificazioni sociali complesse, forme di pensiero elaborate e commerci fiorenti su rotte terrestri e marittime.

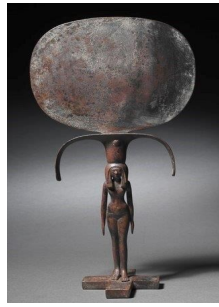
La metallurgia, che era l'alta tecnologia di quei tempi, ebbe successivamente varie fasi di disruption quando si imparò a fondere i metalli a temperature via via più elevate. Aggiungendo lo stagno al rame si scoprì la maggiore robustezza del bronzo e quando si riuscì, nello spazio di qualche altro secolo, ad alzare la temperatura dei forni di altri 500 gradi, si passò al ferro, che gli Hittiti dell'Anatolia impararono a fondere con il carbonio per formare l'acciaio.

Da quei tempi lontani, in ogni caso, il primo metallo, il rame, ha continuato a essere utilizzato in un numero crescente di settori che oggi spaziano dall'edilizia all'elettronica e avrà un uso ancora maggiore nelle energie verdi e nella transizione dal fossile all'elettrico. È fortemente presente nei pannelli solari, nelle batterie, nel cablaggio e nelle auto elettriche (80 chili di rame in media in ogni auto, il quadruplo di quello presente nelle auto tradizionali). Basti pensare solo alle centinaia di migliaia di chilometri di cavi (contenenti rame) che saranno necessarie per la futura rete di alimentazione per le auto elettriche lungo le strade di tutto il mondo.

Olivier Vidal, direttore della ricerca del CNRS di Grenoble, definisce letteralmente mostruosa la quantità di rame che sarà divorata dalle energie verdi. Nei prossimi trent'anni, sostiene, arriveremo a consumare un miliardo di tonnellate di rame, la stessa quantità che è stata estratta dall'alba dell'umanità fino ad oggi.



*L'età del bronzo in Europa. 2500-2000 a.C.*



*Specchio in bronzo.  
XVIII dinastia.  
Egitto*

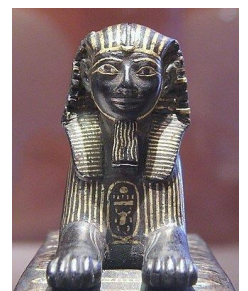
Non è solo il rame, naturalmente, a essere coinvolto dalla rivoluzione verde. Ci sono le 500 tonnellate di acciaio e alluminio consumate da ogni pala eolica. Ci sono il litio e il cobalto per le batterie, i metalli rari come tungsteno, germanio, indio, antimonio e gallio e le terre rare. Su tutti ha messo da tempo gli occhi la Cina, che pensa sempre più avanti di tutti, e la grande attenzione dedicata all’Africa, oltre che da considerazioni geopolitiche, è dovuta proprio alla volontà cinese di assicurarsi risorse strategiche nel lungo termine.

Il discorso può poi essere allargato ulteriormente a tutte le materie prime, comprese le derrate agricole e incluso perfino il petrolio. Questo avviene perché i mercati devono ancora una volta riequilibrarsi dopo lo sconquasso senza precedenti provocato dall’esplosione della domanda cinese nella prima parte del nuovo secolo. Questa esplosione, ricordiamo, ha indotto dapprima un prolungato rialzo dei prezzi e ha poi provocato, proprio in corrispondenza del suo picco, una ripresa massiccia di investimenti da parte delle società minerarie, che hanno pensato a un aumento permanente e continuo della domanda. Quando la domanda cinese ha iniziato a stabilizzarsi e in alcuni casi a contrarsi, la nuova offerta si è riversata sui mercati per tutto il decennio scorso, causando una discesa dei prezzi lunga e dolorosa e un blocco totale degli investimenti.

La Cina, insomma, è stata un unicum che ha provocato un superciclo di rialzo prima e di ribasso dopo. La natura strutturalmente ciclica del settore è stata portata all’estremo e a questo, come spesso capita, ha dato il suo contributo prociclico la finanza, che ha premiato prima chi investiva troppo e poi chi smetteva di investire e si limitava a sfruttare quello che aveva.

Il risultato è che oggi ci troviamo in una situazione di investimenti cancellati, scorte basse e presenza del settore nei portafogli ridotta ai minimi termini. Se i prezzi delle materie prime e dei titoli del settore sono riusciti a salire nel disastroso 2020 (il rame si è apprezzato di un quarto e le società estrattrici molto di più) possiamo immaginare le potenzialità quando finalmente si uscirà dalla pandemia e si avvierà un lungo ciclo di ripresa economica. E non dimentichiamo il dollaro tendenzialmente debole che si profila all’orizzonte per i prossimi anni e che da sempre è inversamente correlato con i corsi delle materie prime.

Certo, i rialzi delle materie prime incontrano sempre, a un certo punto, ostacoli alla lunga insormontabili. I prezzi elevati riducono la domanda, aumentano l’offerta, inducono i governi a chiedere percentuali più alte su quello che viene estratto sotto la loro giurisdizione e spingono le maestranze a rivendicazioni che spesso si traducono in lunghi scioperi e, alla fine, in una pressione sui margini dei produttori. Questi ostacoli richiedono però tipicamente alcuni anni per manifestarsi e ora, con ogni probabilità, siamo ancora nelle fasi iniziali del nuovo ciclo.



*Thutmose III. Sfinge in bronzo. XV secolo a.C.*

Piuttosto che rincorrere nell'iperspazio alcuni dei temi più sfruttati del 2020 può dunque valere la pena esplorare il settore. Il precedente del 2000 è interessante. Con i titoli legati a Internet a prezzi fuori da ogni logica, i minerari agonizzavano sui minimi. Più bit nei portafogli e meno atomi, si diceva allora. Già due anni dopo si poteva notare che i bit continuavano a precipitare, mentre la tavola degli elementi era in decisa ripresa. Questa volta i bit non precipiteranno e manterranno comunque un andamento più che dignitoso, ma gli atomi faranno verosimilmente meglio, almeno per una fase. La blue wave democratica negli Stati Uniti, con la politica espansiva e l'attenzione verso le energie verdi che ne seguiranno, favorirà ulteriormente questa tendenza.

Alessandro Fugnoli  
+39 02 777 181



#### **Disclaimer**

Gruppo Kairos. Via San Prospero 2, 20121 Milano.

La presente pubblicazione è distribuita dal Gruppo Kairos. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, il Gruppo Kairos non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza il Gruppo Kairos declina ogni responsabilità per errori od omissioni. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone. Nessuna società appartenente al Gruppo Kairos potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione. La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza ed esclusivamente citando il nome del Gruppo Kairos, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale e previa comunicazione all'ufficio stampa (kairos@imagebuilding.it). La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale del Gruppo Kairos cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Il Gruppo Kairos ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. Il Gruppo Kairos può occasionalmente, a proprio insindacabile giudizio, assumere posizioni lunghe o corte con riferimento ai prodotti finanziari eventualmente menzionati nella presente pubblicazione. In nessun caso e per nessuna ragione il Gruppo Kairos sarà tenuto, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento (quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari) ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.